

PRESENTAZIONE

Questo rapporto scaturisce dall'adempimento posto in capo alle Regioni dall'art.4, comma 3° e 4°, della legge 23 dicembre 1997 n.451, che istituisce l'Osservatorio nazionale sull'infanzia. Le Regioni, infatti, ai sensi delle citate disposizioni, sono tenute a presentare una relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in vista della composizione di un quadro informativo e conoscitivo a livello nazionale.

La Regione Sardegna, rispettando tale appuntamento e contribuendo alla realizzazione delle finalità connesse all'attivazione dell'Osservatorio, ha colto questa occasione per operare un approfondito esame dei vari aspetti della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza con riferimento alle molteplici competenze istituzionali ed ai diversi ambiti territoriali, al fine di offrire un materiale di riflessione sulle problematiche più rilevanti e contribuire alla definizione di ipotesi interpretative più complessive ed unificanti dei fenomeni esaminati.

In tal modo il panorama informativo e conoscitivo fornito dal primo rapporto, con il contributo di ulteriori studi e approfondimenti, potrà costituire il riferimento rispetto al quale orientare i futuri interventi e fornire i criteri di decisione per l'utilizzo delle risorse ordinarie e straordinarie della Regione e dello Stato destinate all'infanzia e all'adolescenza. Questo strumento costituisce anche un forte stimolo per l'adeguamento dell'azione delle comunità locali, delle altre amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni private che a vario titolo intervengono sulla condizione generale e specifica dei minori e per la ricerca di risposte ad esigenze territoriali documentate e differenziate.

L'impostazione che ha ispirato la redazione del rapporto è stata quella di assumere come principali interlocutori e coautori dello stesso le Amministrazioni pubbliche detentrici dei dati sui minori in ragione dei compiti istituzionali rivestiti. Perciò sono stati coinvolti l'ISTAT, i Tribunali e le Procure presso i Tribunali per i minorenni, i Provveditorati agli studi, le Prefetture e le Questure, le Aziende sanitarie, il Centro per la Giustizia minorile, le Amministrazioni provinciali, i Comuni (per dati già forniti attraverso altre rilevazioni) e i Settori interessati di questo Assessorato.

Le modalità di raccolta dei dati hanno teso a garantire la confrontabilità delle informazioni tra i diversi territori e la costruzione di un quadro informativo regionale comparabile con quello nazionale. Questo obiettivo si è perseguito sulla base delle schede e degli indicatori concordati a livello nazionale, nonché attraverso la predisposizione di tabelle di rilevazione delle informazioni, pur adattate e perfezionate in qualche aspetto con le stesse Amministrazioni detentrici dei dati.

Le Amministrazioni coinvolte hanno contribuito a questa delicata e importante fase con disponibilità, ma anche con evidenti sacrifici per aver dovuto, in molti casi, destinare specifiche energie professionali alla ricerca dei dati richiesti, ad estrapolarli da modalità proprie di archiviazione e adattarli e renderli congruenti con gli schemi e le finalità informative regionali. L'impegno richiesto per portare a termine tali operazioni è motivo di riflessione per le Amministrazioni coinvolte, compresa quella dello Stato, e per questo Assessorato. Evidenzia in particolare la necessità, per il prossimo futuro, di concordare schemi di raccolta e modalità di trattamento dei dati che ne rendano possibile e flessibile l'utilizzo sia in relazione alle esigenze operative e gestionali interne alle singole amministrazioni sia a quelle conoscitive regionali e nazionali.

I contenuti del rapporto si soffermano sulle caratteristiche della popolazione minorile in Sardegna, sull'esame della condizione sociale, culturale e sanitaria nonché sull'offerta dei servizi, in aderenza alle indicazioni della legge n.451/97 e allo schema di raccolta e di elaborazione dei dati proposto all'esame e all'approvazione della Conferenza Stato-Regioni. In particolare sono stati analizzati:

- la composizione e l'evoluzione della popolazione sarda in generale e minorile in modo specifico (capitolo 1);
- la nuzialità, la natalità e l'interruzione delle gravidanze tra le minorenni (capitolo 2);
- la composizione delle famiglie e in particolare l'approfondimento di quelle con figli minori, soprattutto quando interessate da separazioni e divorzi tra i coniugi (capitolo 3);
- gli affidamenti familiari disposti dal Tribunale dei minorenni e i provvedimenti di decadenza dalla patria potestà, nonché i minori interessati a decisioni di adozione nazionale e internazionale (capitolo 4);
- la condizione scolastica relativa alla frequenza della scuola materna, elementare, media e superiore, nonché alle specifiche problematiche e caratteristiche degli alunni e degli studenti (capitolo 5);
- la situazione dei minori portatori di handicap sottoposti a diagnosi funzionale, che

frequentano le scuole, che sono ricoverati in strutture riabilitative residenziali e semiresidenziali, dei minori visitati e riconosciuti dalle Commissioni d'invalidità civile nonché di quelli che beneficiano di assegni di accompagnamento e indennità di frequenza (capitolo 6);

- la condizione sanitaria dei minori ed i servizi da loro utilizzati: ospedalieri, pediatrici, di neuropsichiatria infantile, consultori familiari, servizi per tossicodipendenti (capitolo 7);

- la mortalità e le cause di morte tra i minori (capitolo 8);

- la criminalità minorile sul piano regionale e provinciale e confronti con la realtà nazionale, i minori denunciati, giudicati e condannati, i minori detenuti e quelli sottoposti a forme sostitutive o alternative alla detenzione (capitolo 9);

- la mappa dei servizi sociali comunali e di quelli gestiti dalle province (capitolo 10 e 11);

- lo stato di attuazione della legge n.285/1997 in Sardegna.

Nella presentazione dei dati il rapporto si ispira ai seguenti criteri:

- individuazione di fasce d'età caratterizzate da specifici processi di crescita e portatrici di bisogni e domande di servizi. In particolare si sono individuate le seguenti classi: 0-2 anni, prima infanzia, interessata all'utilizzo dell'asilo nido; 3-5 anni, seconda infanzia, interessata alla frequenza della scuola materna; 6-10 anni, fanciullezza, che coincide con la frequenza della scuola elementare; 11- 13 anni, preadolescenza, interessata alla frequenza delle scuole medie inferiori; 14-17 anni, adolescenza, coinvolta nella frequenza delle scuole superiori. Tali classi, quando era richiesto dallo specifico fenomeno in esame, sono state modificate ed adeguate;

- individuazione di diversità di situazioni e di stili di vita in base all'appartenenza di genere;

- individuazione di ambiti territoriali che caratterizzano e diversificano il fenomeno trattato. Gli ambiti territoriali proposti per l'illustrazione e l'analisi dei dati sono: quelli provinciali, delle Aziende e dei distretti sanitari. Per i dati in possesso dei Tribunali e delle Procure per i minorenni, non essendo raccolti secondo gli ambiti su indicati e nella impossibilità immediata di strutturarli su base comunale, si è conservata la ripartizione territoriale adottata dalla magistratura minorile;

- rilevazione dei dati, che riguarda un arco temporale triennale, compatibilmente con la disponibilità delle informazioni, per avere indicazioni di trend ed elementi di giudizio più sicuri sulla stabilità o la variabilità dei fenomeni.

I dati sono in gran parte analizzati come distribuzioni di frequenze e come incroci tra

modalità diverse. Si è trattato, in particolare, di effettuare dei confronti e di operare delle valutazioni tra situazioni territoriali e gestionali diverse, servendosi di indicatori pertinenti alle specifiche problematiche trattate.

I risultati del rapporto nonché i problemi emersi sono riproposti all'esame delle Amministrazioni che hanno contribuito ad analizzare la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, di tutti gli organismi e soggetti interessati alle politiche per i minori e all'attuazione della legge n.285/97, nonché dell'opinione pubblica più ampia. Se il rapporto contribuirà a gestire le problematiche dei minori secondo una visione d'insieme, non ancorata esclusivamente alla competenza istituzionale e alla settorialità degli interventi, sarà già una garanzia per la futura programmazione.

L'Assessore Regionale
dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale
- On. Giorgio Oppi -